



Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali

di Reggio Emilia

COMUNICATO STAMPA

“Siamo i garanti della qualità professionale”

L'appello degli Ordini reggiani con oltre 12.000 iscritti: “Parlamentari reggiani, no a una riforma che ci equipari ad associazioni privatistiche”.

REGGIO EMILIA (4 maggio 2007) – 12.000 iscritti e la voglia di farsi sentire, in occasione della discussione della riforma degli ordini professionali e del clima ostile verso le professioni intellettuali. Prende spunto da qui “ProfessaRE”, il coordinamento reggiano delle professioni, degli Ordini e dei Collegi che attacca dicendo: “Rappresentiamo il mondo della professione – spiega una nota diramata a firma dai rispettivi presidenti di alcuni Ordini illustri quali **Baricchi** (Architetti), **Bergianti** (Agronomi), **De Franco** (Medici) – e una forma di organizzazione trasparente della società che lavora. Ma differenza di imprenditori che attuano azioni economiche e hanno come obiettivo principale la creazione di ricchezza materiale, il professionista iscritto ad un Ordine o Collegio esplica un servizio comunque ispirato a valori sociali. L'Ordine ne è garante della deontologia professionale. Il professionista ha la sua forza nel sapere, non nel possesso di mezzi di produzione, più o meno vasti”.

Perché Reggio ha deciso di farsi sentire?

“La realtà reggiana professionale reggiana è tra le prime in Italia a poter orgogliosamente ribadire la propria identità. Diciamo no al tentativo di equiparazione delle professioni intellettuali alla attività di impresa”.

Da qui la richiesta: un incontro preliminare/confronto con i parlamentari reggiani per segnalare le preoccupazioni e verificare disponibilità ad un lavoro comune di confronto.

“Sarà positiva la possibilità di seguire da vicino i prossimi appuntamenti per seguire iter parlamentari dei provvedimenti in discussione – spiega il coordinamento degli ordini – e lo faremo in corso accordo con le rappresentanze nazionali dei rispettivi Ordini. La riforma non ci deve equiparare alle ventilate associazione di natura privatistica, senza necessariamente controlli e deontologia con possibilità di reale dei costi derivanti da eventuali contenziosi giudiziari – valore legale ed abilitante del titolo di studio e del sistema di accesso alle professioni”.

Perché Reggio si è mossa per prima?

“A livello locale siamo riusciti a svolgere un grande lavoro di coordinamento e condivisione di valori, anche con lo scopo di far cogliere alle istituzioni ed ai cittadini il valore, la valenza e le peculiarità del lavoro professionale, per il miglioramento continuo del livello prestazionale e di qualità. Le sacche di potere risiedono altrove”.

Sarà forse perché nei centri di potere raramente siedono liberi professionisti?

La segreteria e ufficio comunicazione dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Reggio Emilia

rif. Gabriele Arlotti, info@studioarlotti.it 349 87 50 585

Segreteria: 0522/245091 – fax. 0522/247447

segreteria@agronomiforestali-rer.it - presidenzare@agronomiforestali-rer.it - www.agronomiforestali-rer.it

“Questa è l’anomalia che smentisce chi ci pensa a come delle lobby. Non solo: gli Ordini sono enti pubblici, emanazione dello stato a tutela della prestazione, non del professionista: non siamo dei sindacati! Il nostro orgoglio, piuttosto, è nel sapere di rappresentare la cultura che sottende un lavoro professionale. Queste ultime richiedono conoscenze specifiche di tipo scientifico, che toccano aspetti essenziali della società come la salute pubblica, la giustizia, la sicurezza, la tutela del territorio e dell’ambiente, con ripercussioni dirette su aspetti fondamentali della vita dei cittadini. Ecco l’importanza degli Ordini: per questo siamo disponibili a ragionare dei miglioramenti del sistema, senza però accettare stravolgimenti del ruolo professionale che ci penalizzerebbero nell’Ue stessa”.

“Ricordiamo – conclude la nota – compito degli ordini è quello di favorire nella stragrande maggioranza dei casi l’accesso alle professioni; in Italia ci sono 1.800.000 professionisti, cresciuti del 30 % negli ultimi 10 anni. Se ci sono anomalie, queste vanno corrette con la riforma in atto”.